

VIDESI in questi tempi Parma tutta piena di Gallo-Sardi feriti, e una processione continua per due giorni sulla Via Claudia di feriti Tedeschi, non curati da alcuno, de' quali parte ancora nel viaggio andava mancando di vita: spettacolo compassionevole ed orrido a chi contemplava in essi l'umana miseria, e i frutti amari dell'Ambizion de' Regnanti. Sul fine della battaglia per le poste, e con grave pericolo di cadere in man de' Cesarei, il Re di Sardegna pervenne al campo. Fu creduto migliore consiglio il non inseguire i fuggitivi nemici, e nel dì seguente s'inviò buona parte dell'esercito Gallo-Sardo verso Guastalla per isloggiarne i Tedeschi. V'era dentro un presidio di mille e duecento persone; e per disattenzione de' Comandanti Cesarei niuno avviso fu loro inviato della succeduta catastrofe; laonde trovandosi quella gente sprovvista d'artiglierie, di munizioni e di viveri, fu obbligata a rendersi prigioniera. Giunse intanto l'esercito Tedesco a passare il Fiume Secchia, dopo aver lasciate funeste memorie di ruberie per dovunque passò; e a fin di mantenere la comunicazione colla Mirandola e col Mantovano, si diede tosto ad afforzarsi su gli argini d'esso Fiume; siccome parimente fecero i Franzesi nella parte di là, con aver posto il Re di Sardegna il quartier generale a San Benedetto. Avea nella precedente Primavera il *Maresciallo di Villars* pensato a stendere la sua giurisdizione anche ne gli Stati di Modena, sì per assicurarsi di questa Città, e della sua Cittadella, come anche per istendere le contribuzioni in questo paese: mestiere favorito da i Monarchi della Terra, e praticato tanto più indiscretamente da essi, quanto più son potenti e ricchi, senza distinguere paesi neutrali ed innocenti da nemici. Nel dì 15. d'Aprile comparve a Modena il Marchese di Pezè, Ufiziale Franzese di gran credito ed eloquenza, che fece la dimanda d'essa Cittadella in deposito a nome del Re Cattolico. Per quante esibizioni facesse il *Duca Rinaldo* di sicurezze, ch'egli guarderebbe quella Fortezza senza darla a i nemici de' gli Alleati, saldo stette il Pezè in esigere, e non men di lui il Duca in negare sì fatta cessione. Andossene perciò senza aver nulla guadagnato quell'Ufiziale, e il Duca a cagion di questo guerni di qualche migliaio di sue milizie la Cittadella predetta. Ma da che dopo la battaglia di Parma si trovarono sì infievoliti i Cesarei, spedì il Duca al Campo Gallo-Sardo l'Abbate Domenico Giacobazzi, oggidì Consigliere di Srato e Segretario Ducale, ben persuaso di non poter più resistere alla tempesta, e desideroso di salvare quel più che potea nell'imminente naufragio. Disposte poscia il meglio che fu possibile le cose, nel dì 14. di Luglio si ritirò il Duca con tutta la sua Famiglia a Bologna. Il Prin-